



GIOVANI E VOLONTARIATO, SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

Luca Dall'Ara, CSV di Rovigo

Fiesso U. (Ro), li 21 Maggio 2004

1. COS'E' IL VOLONTARIATO?

“per attività di volontariato deve intendersi quella prestata in modo **personale, spontaneo e gratuito**, tramite l'**organizzazione** di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente **per fini di solidarietà**”. Art. 2 L. 266/1991.

É considerata organizzazione di volontariato ogni organismo liberamente costituito al fine di svolgere l'attività di cui all'art. 2, che si avvalga in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti.

Volontario è la persona che, **adempiti i doveri di ogni cittadino**, mette a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera.

Il volontariato produce legami, beni relazionali, rapporti fiduciari e cooperazione tra soggetti e organizzazioni concorrendo ad accrescere e valorizzare il **capitale sociale** del contesto in cui opera.

Il volontariato è **responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale** in quanto si impegna per rimuovere le cause delle diseguaglianze economiche, culturali, sociali, religiose e politiche e concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni. Non si ferma all'opera di denuncia ma avanza proposte e progetti coinvolgendo quanto più possibile la popolazione nella costruzione di una società più vivibile.

Il volontariato svolge un **ruolo politico**: partecipa attivamente ai processi della vita sociale favorendo la crescita del sistema democratico; soprattutto con le sue organizzazioni sollecita la conoscenza ed il rispetto dei diritti, rileva i bisogni e i fattori di emarginazione e degrado, propone idee e progetti, individua e sperimenta soluzioni e servizi, concorre a programmare e a valutare le politiche sociali **in pari dignità con le istituzioni pubbliche** cui spetta la responsabilità primaria della risposta ai diritti delle persone.
 da la "CARTA DEI VALORI DEL VOLONTARIATO" Fivolo e Gruppo Abele, dicembre 2001

2. PERCHE' FARE VOLONTARIATO?

Dagli anni '80-'90 è diminuito drasticamente l'impegno politico dei giovani e dei cittadini. Nello stesso tempo sono aumentati i bisogni ed i problemi sociali.

Secondo il Censis, in Italia nel 2003 avevamo:

3 milioni di persone al di sotto della soglia di povertà
1,6 milioni di alcoolisti
1,5 milioni di persone con invalidità motoria
973 mila sordi e sordomuti
900 mila disoccupati di lunga durata
643 mila persone colpite da Parkinson, Alzheimer, epilessia e perdita della memoria
544 mila malati di tumore
500 mila affetti da insufficienza mentale
350 mila non vedenti
223 mila i minori in condizioni di marginalità
160 mila tossicodipendenti
80 mila le prostitute
56 mila detenuti
50 mila affetti da Aids
20 mila persone con disagio abitativo

I dati sono elaborazioni 2003 del Censis su fonti Istat, Ministero Giustizia, Gruppo Abele, Caritas, Ministero della Salute, Ministero dell'Interno, Società Italiana di Alcoologia.

3. PERCHE' FANNO (O DOVREBBERO FARE) VOLONTARIATO I GIOVANI?

Inizialmente è una scelta familiare, amicale o piuttosto casuale ma successivamente lucida e fondata su valori, scopi e obiettivi precisi. E' la necessità di impegnare il tempo in modo costruttivo, avere uno scopo, maturare, cambiare. Allo stesso tempo qualcuno sente il bisogno di fare un'esperienza positiva, costruttiva, "dare", oltre che ricevere. Per altri sono gli ideali religiosi o politici la molla dell'impegno volontario: la possibilità di cambiare il mondo e/o fare qualcosa di utile per la propria comunità. In alcuni casi tutto può avere inizio con un lutto, un evento traumatico o un familiare in una situazione di disagio ad aver innescato il mutamento interno.

4. COME STIMOLARE LA PARTECIPAZIONE DEI GIOVANI?

Le Associazioni dovrebbero evidenziare maggiormente:

- le opportunità di apprendimento;
- il sentimento di identità e di gruppo, "essere parte di..."
- la possibilità di partecipare alla vita pubblica, proporre e FARE
- la disponibilità di spazi, della sede, di una divisa;
- l'esperienza formativa, le competenze acquisibili con il volontariato;
- utilità per il lavoro futuro.

Sono infatti molte le competenze (relazionali ma non solo) acquisibili con il volontariato.

5. IL SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO

Lascio a Giovanna la possibilità di raccontare la propria esperienza di volontaria in servizio civile.